

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRADENSE

3231

MILANO

VM

LA
SPOSA DI MESSINA

Dramma Tragico in due Parti

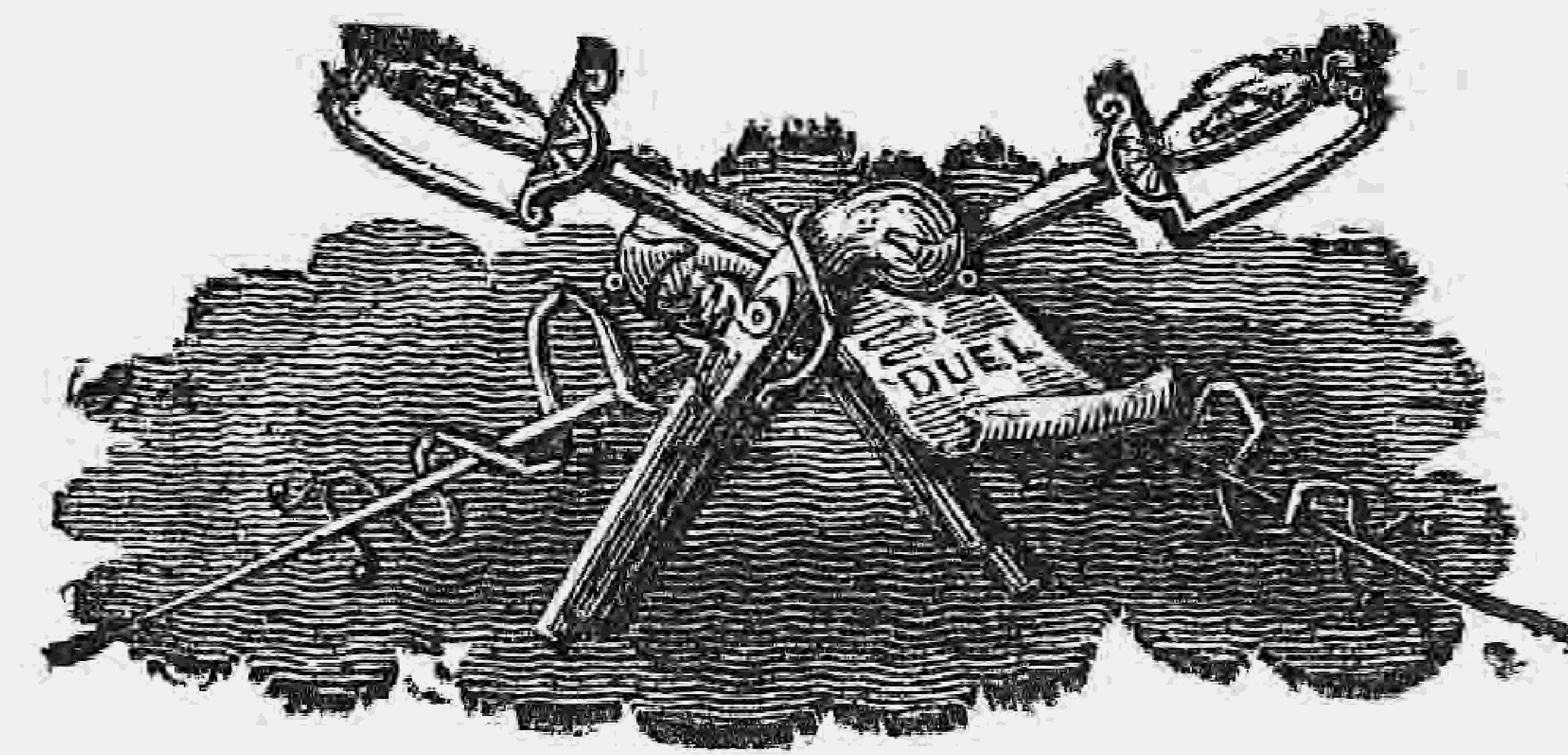
DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1838-39

POESIA DI JACOPO CABIANCA

MUSICA DEL MAESTRO NICCOLA VACCAJ



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI



Professori d'Orchestra

Direttore d'Orchestra e Primo Violino

MARES GAETANO

Spalla al Direttore

FIORIO GAETANO

Primo Violino dei Balli Spalla al Primo Violino dei Balli
CAPITANIO GIROLAMO **GALLO ANTONIO**

Primo Violino dei Secondi Prima Viola
MOZZETTI PIETRO **BALLESTRA LUIGI**

Primo Contrabasso dell'Opera Primo Contrab. dei Balli
FORLICO GIUSEPPE **LOTTI ANGELO**

Primo Violoncello per l'Opera Primo Violoncello per i Balli
TONASSI PIETRO **BARIN GIACOMO**

Primo Oboè e Corno Inglese

FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Flauto ed Ottavino Primo Clarino e Quartino
MARTORATI GIOVANNI **PEZZANA LODOVICO**

Primo Fagotto Primo Corno
D'AZZI VINCENZO **ZIFRA ANTONIO**

Clarinetto Basso Prima Tromba da Tiro
FORNARI PIETRO **GOLDINI GAETANO**

Prima Tromba a Chiave Bombardone
CAGNONI ENRICO **RIZZOLI FERDINANDO**

Arpa Timpanista
TREVISAN LUIGI **FILIMACO ANTONIO**

Maestro al Cemb. ed Ist. dei Cori Rammentatore
LUIGI CARCANO **GIOVANNI PERANZONI**

Pittore Scenografo Vestiario
BAGNARA FRANCESCO Di Proprietà dell'Impresa

Profess. dell' I. R. Accademia
di Belle Arti Inv., e Dir. del Vestiario
BATTISTINI e GUIDETTI

Macchinista, ed Illuminatore Attrezzista
ZECCHINI ANTONIO **COSSO LUIGI**

Personaggi



Donna ISABELLA principessa di Messina

sign. *Ungher Carolina*

Cantante di Camera di S. A. il Grand. di Toscana.

Don EMANUELE

sig. *Moriani Napoleone.*

Don CESARE

sig. *Ronconi Giorgio.*

} suoi figli

BEATRICE

sign. *Mazzarelli Rosina.*

DIEGO

sig. *Pizzolato Eugenio.*

Seguaci di Emanuele e di Cesare - Dame
della Regina - Soldati - Cortigiani.

ATTO PRIMO



Atrio nel palazzo reale di Messina. Architettura
Normanna-Saracena.

SCENA PRIMA.

*Entrano i seguaci di Emanuele e di Cesare, differenti
per i colori delle loro fazioni. Diego sta in mezzo
di loro.*

Coro I. **O** ben giunti!

Coro II. Voi pur ben venuti
Sotto al tetto dei nostri signor;

Coro I. Ora i brandi riposano muti:

Coro II. Ora tace il provato valor.

Tutti Rieda pace coi giorni più belli:
Siamo tutti fratelli, fratelli.

Cori (*alternando*) Oggi a patti verranno i gran figli
Acchetati al materno voler:

Oh che assuman benigni consigli!

Oh che cessino i ferì pensier!

Diego Fosse pur, che alla reggia paterna
Ritornasser pacifici Re!

Ma fia cheta tanta ira fraterna?

Serberanno costante la fè?

Coro Ben che vale? Siam pronti, spediti
Che la pace, o la guerra c'inviti:
Quella man, che stendiamo sincera
Del nemico la destra a impalmar,
Se ci chiami la tromba guerriera
Stringerà contro d'esso l'acciar.

Diego Sperda il cielo le perfide grida,
Volga a nulla l'insana diffida;
Mai non torni l'orror di que' giorni,
Tropo sangue potrebbe costar!
(*i Cori guardando fra le scene*)

Coro Ecco i fratei - si avanzano:
Quali abbiano pensier?

S C E N A II.

Emanuele, Cesare e detti.

Cori(*accennando ai venuti e dividendosi secondo le parti*
S' incontrano - si fisano -
Chi parlerà primier? (*istante di silenzio.*
I fratelli si guardano taciturni, poscia fra loro)

Ces. Come il fratel somiglia
Del genitore al volto!
Chi adesso mi consiglia,
A chi mai porgo ascolto?
Voce soave invitami
Perchè lo stringa al cor,
Ed un sospetto orribile
Mel grida traditor.

Em. Ben cento volte, e cento
In campo io l'incontrai,
Pur quel che adesso io sento
No, non sentia giammai!
Forse amendue ci perdono
In cieco e lungo error!
Folle ch'io son! la vittima
Sarei del suo furor. (*si avvicinano*)

Ces. Emanuele!

Em. Cesare,
La madre nostra affretta
Tra noi la pace.

Ces. Ascoltinsi

I patti.

Em. E chi li detta?
Ces. Quanti castei si stendono
Dall' Etna alla marina,
Quante son genti suddite
Alla regal Messina,
Me condottier salutino,
Servan soltanto a me.
Di Siracusa libero
Resti l'impero a te.

Em. O cortesia! Qual supplice
A' piedi tuoi non vengo:
Quel, che mi doni, o Cesare,
Dal mio valor lo tengo,
E incontro a chi rapialo
Sin or difeso io l'ho.
Vien colla spada a prenderlo,
E morto il cederò.

Ces. (*sdegnato*) A che più s'indugia con vane parole?
Che s'abbia la guerra chi pace non vuole -
Ma dove una volta l'acciaro sia tratto,
Al fianco tranquillo non ei tornerà,
Se prima ai miei piedi battuto, disfatto
Quel ch'oggi mi offende non chiami pietà.

Em. Io tutti vi attesto, non è colpa mia -
La guerra egli vuole, la guerra pur sia.
Chi tien la ragione, qual dritto è il più santo
In libero campo deciso sarà,
Ma quello che accada, ma il sangue, ma il pianto
Di lui, che m'insulta sul capo cadrà.

Diego Qual ira fatale nel petto vi bolle?
Scordate, scordate, un odio sì folle;
Guardate al compianto, all'empia rovina
Che il fero litigio ovunque trarrà:
Pietà dei lamenti, che spande Messina;
Del grido, che innalza la madre, pietà.

Cori Risuoni per tutte le nostre contrade

Un inno di guerra, un batter di spade.
 Tre volte vigliacco chi guarda al suo tetto,
 Tre volte vigliacco chi inerme si stà!
 Di padre, di sposo si scordi l'affetto,
 Chè molli pensieri la guerra non ha.
 (*partono tutti fuori che Diego*)

S C E N A III.

Diego, Isabella, Coro di Donne.

Isab. (giungendo frettolosa) Dunque, amico?

Diego Partir - immoti restano

Nei feroci propositi;
 Ne' dei lor anni primi
 La cara rimembranza, o pur la vista
 Delle paterne soglie
 Potè ridurli a mansuete voglie.

Isab. O dispietati! a chi vi die' la vita

Così porgete aita,
 E l'iraconda sete,
 Che il core vi tormenta,
 Ancora Iddio pietoso oh non ha spenta!

Figli a una sola patria,
 Ad una istessa terra
 Qual ira vi precipita
 In maledetta guerra,
 L'odio di tanti secoli
 Non è fiaccato ancor?

O ribellanti spiriti,
 Pace una volta, pace,
 Levate questa misera
 Che tanto in fondo giace,
 A' suoi gran dì tornatela
 Di glorie e di valor.

Coro di Donne Noi pur chiamiamo supplici.
e Diego Pace una volta, pace;

Della civil discordia
 Oh spengasi la face,
 Nè i figli rassomiglino
 Agli empì genitor.

Isab. (dopo breve pausa)

Prima, che il sole alla metà risponda,
 Diego, quel mio tesoro,
 Che t'affidai, dal solitario asilo
 A me riduci.

Diego E dove?

Isab. Alle tombe dei Re.

Diego Quale pensiero!

Isab. Ivi all'estreme prove
 Verranno i figli...

Diego E speri?

Isab. Io nulla spero.

Pietoso al fato mio
 Mi avesse uccisa Iddio
 Il dì, che a ignoto palpito
 Sentii balzarmi il sen!
 Della mia tomba il gelo
 Avria placato il cielo,
 E sul fraterno eccidio
 Non sarei morta almen.

Coro Non disperar, chè florida
 Speranza ancor ti resta:
 Cessata la tempesta
 Ritorna il dì seren. (*partono*)

S C E N A IV.

Giardino.

Entra Beatrice.

Beat. Emanuel! così tu mi hai lasciata;
 E ignori quanta pena è l'aspettar?
 Dopo, che del tuo anello io fui beata

È corsa un'ora, e un secolo mi par.
 Perchè all'amor novella
 Fidai nel tuo bel volto,
 E alla secreta cella
 Perchè, ben mio, mi hai tolto?
 Torna, che sul tuo cor
 Disfoghi il mio dolor.

(guarda al bosco)

Parmi quello il cimiero, e il manto quello,
 Che la mia mano agli omeri vestì;
 Come in volto è leggiadro, e quanto è bello
 Colui, che in mezzo al core mi ferì?

Ah vien! di un caro accento,
 Di un guardo mi consola:
 Lo strale del tormento
 Più non sostengo io sola;
 Torna, che sul tuo cor
 Disfoghi il mio dolor!

(osserva attentamente)

Esce dal bosco... volgesi
 Sotto al vicin pineto... egli mi è presso...
 È desso! io lo conosco,
 E invan co'rami mel contende il bosco.

(si lancia all'incontro del veniente)

SCENA V.

Cesare e Beatrice.

Beat. Ciel! chi mai trovo? *(retrocede spaventata)*

Ces. O giovine,

Quale timor?

Beat. Gran Dio!

Te mai non vidi - ah lasciami,
 Ignota a te son io...

Ces. Ignota! Ah tu non sai
 Da quanti di t'amai!

La fiamma, che mi accende
 Tu la destasti in pria,
 Sotto modeste bende
 Tra l'are di Sofia:
 Quanto d'allora, e come
 Di te cercando andai...

Beat. Taci...

Ces. Mi ascolta.

Beat. È assai.

Se il nome tuo non menti,
 Se un cavalier tu sei,
 Perchè d'arditi accenti
 La pace mia turbar?
 Qui lungi dalle genti
 Viderti i fidi miei:
 Volai - ma i piè fur lenti
 Amore a seguitar.

Ces.

Me di Messina al soglio
 Valor, diritto appella,
 La nobile Isabella
 È genitrice a me:
 Ma il trono, o cara giovine,
 Mi è bello sol per te.

Beat.

Oh t'ingannar que'creduli,
 Non io, non io son quella...
 Cielo! qual mai favella,
 Quale pensiero ahimè!
 Ah chi, cor mio, soccorreci?
 Il nostro ajuto ov'è?

Parti, deh parti, toglimi
 Al dubbio, allo spavento;
 Al sol vederti io sento
 Tutto di morte il gel.
 La tua corona io spregio,
 T'odio qualunque sei...
 Parti, o de'lagni miei
 Assordo e terra e ciel!

SCENA VII.

I seguaci di Cesare e di Emanuele a poco a poco entrano in iscena. Poscia le Dame della Regina.

Isabella, Cesare e detto.

Coro Dove in silenzio restasi
Il cener degli estinti,
Dormano gli odi vinti,
Cessin le liti alfin ;
E voi mostrate, o principi,
Che lo splendor del trono
È bello nel perdono,
È nell'oblio divin.

Isab. (ai fratelli)

O figli, a voi dal tumulto
Non venne augusta voce,
Che l'anima feroce
A pio volere aprì ?
Ah favellate, ah ditemi
Ch'ogni dispetto è morto,
Ch'io palpito al conforto
Di avventurosi dì !
(avvicina i figli, e li unisce sovra al suo petto)
Sempre, o fratelli, uniscavi
Un dolce amor costì.
E se desio magnanimo
Vi spinge a forti imprese,
Tremi chi porta invidia
Al cielo, e al nostro suol :
Figli del bel paese
Vivete a un voto sol.

Ces. ed Em. Sovra al tuo sen pacifico
Taccian le antiche offese,
Scorda le sparse lagrime,
Perdona al lungo duol -

Ces.

Qual turbamento subito
Nell'animo ti tocca,
Sull'innocente bocca
L'ira quanto è crudel !
Ti lascio ormai, ma reduce
Sarò col novo giorno ;
Tu mite nel ritorno
Sorridi al tuo fedel.

(partono da parti opposte)

SCENA VI.

Tombe dei Re di Messina.

*Seguaci di Emanuele, che recano doni nuziali,
indi Emanuele.*

Em. Ite, o fedei ; recate alla mia sposa
Le nuziali vesti ;
I passi miei vi seguiranno presti.
(i seguaci partono ; egli si avvanza verso le tombe)
Tu dormi, o antico padre,
E alla tua tomba quali reco io glorie
Di sangue cittadin squallide ed adre ?
Pur, disdegnoso spirito,
Non sollevarti incontro a me ; di pace
Miti pensier mi scorgono al tuo sasso,
Chè la regina d'ogni voto mio
Mi apprese in dolce scola essere pio.
Chi fida l'anima, e tutto il cor
Nelle delizie di un primo amor ;
Non ei lo strepito dei nudi acciar,
Nè l'aspre glorie può sospirar ;
Ma intesi palpiti, cari sospir
Sono le immagini de'suoi desir :
Perchè se schiudesi nel mondo un fior,
Soltanto coglielo la man d'amor -

Figli del bel paese,
Viviamo a un voto sol!

Coro Pace agli sdegni, e all'odio
Che cieco un dì ne offese:
Sulle contrade sicule
Spieghi la pace il vol -
Figli del bel paese
Viviamo a un voto sol!

Ces. ed Em. Si giuri ormai.
(*si avanzano verso la tomba*)

Isab. (*li trattiene*) Chetatevi.
Tra noi non venne ancora
Chi deve i voti accogliere...

Ces. Chi mai?

Isab. La vostra suora.

Em. E quale?

Ces. Ognun non piansela
Estinta in fasce?

Isab. Uditemi:
Di lei, che già nascea
Grave il mio grembo avea;
Quando rei sogni apparvero
Al vostro genitor;
Sogni, che uscian dell' Erebo,
Fantasimi di orror.
Per quella figlia ei tutto
Vide il suo regno in lutto,
E in mezzo a voi sue vittime
Un fratricida uscir:
Ond'egli troppo credulo,
Senza preghiere udir,
Come vagi la misera,
Dannavala a morir.

Ces. e Coro Potè sì crudo eccesso
Contro al suo sangue istesso!

Isab. Io l'ho salvata, io tolsila
Al suo crudel decreto;

Amica mano trassela
A un eremo secreto,
E visse in quel silenzio
Ignota a tutti e a me...
Ma dei sofferti spasimi
È giunta la mercè!

Coro Diego già vien. (*entra Diego*)

Isab. (*correndo verso Diego*) Tu reduce!
La figlia?

Ces. (*ansiosamente*) La sorella?

Diego La sua romita cella
Predò rapace man.

Isab. Ed essa...

Diego O Dio!

Isab. Rispondimi.

Diego Io l'ho cercata invan.
(*Isabella sta come istupidita. Cesare, Emanuele
ed i Cori la circondano*)

Ces. ed Em. Madre, o madre, ti assecura,
Sono i figli a te vicin.

Coro Oh dolore! oh gran sciagura!
Implacabile destin!

Isab. (*fuori di se*) La mia figlia, la mia vita,
L'ha rapita un assassin!
Perchè tormi anche un momento
Di contento, o reo destin!
Penerà nei lacci infami
Quella vittima innocente,
E per quanto e pianga e chiami,
Niun si leva, niun la sente...
Forse presso all'ore estreme
Ella geme... e forse muor!
Figli, figli, ah non patite
L'onta rea, che la minaccia,
Al soccorso le venite,
La tornate alle mie braccia;
Io la chieggo al vostro brando,

Ces. La domando al vostro amor.
Tremi il vil, che in tanto affanno
Ti condusse, o cara madre!
A lui presso invan saranno
Mille lance, e cento squadre;
L'ira mia, dovunque ei sia,
Giungerà quel traditor!

Em. O sorella, o non mai vista,
Per l'angoscia, pel dolore,
Che la madre fa sì trista,
Per l'estinto genitore
Giuro, o cara, di salvarti,
Di tornarti al nostro amor!

Diego e Coro Se fortuna n'asseconda
di uomini Il tuo duol sarà ben corto -
Su per monti in mezzo l'onda
Voleremo al tuo conforto:
Nè val terra, nè val mare
A salvare il traditor.

Coro di Donne A tal gaudio il cor si aperse,
Che qual sogno fu distrutto,
La tempesta il dì coperse,
Tutto è nemi, tutto è lutto:
Dio, che guardi a tanta prova
Deh! ti mova il suo dolor.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

P A R T E P R I M A

Luogo remoto. Rovine.

SCENA I.

Coro dei seguaci di Cesare

Coro Voi pur vedeste, esse erano
Di Emanuel le genti:
L'ermo recesso entrarono,
Le fecero presenti,
A lei del lor signor
Narrarono l'amor!
Quanto verrà terribile
La nova al nostro sire:
Stese ei la man pacifico,
Egli scordava l'ire,
E alla giurata fe
Tal rendesi mercè! *(entra Cesare)*

SCENA II.

Cesare e detti.

Ces. Voi qui turbati in volto?
E della tolta vergine
Che fu?

Coro Ne porgi ascolto.
Cesare, sei tradito;
T'han l'amor tuo rapito...

Ces. Voi dite il mio rivale,
Nomate il sedutor;

Vedrem se batte eguale
A tanto ardire il cor.
Egli ...

Coro Egli è il tuo fratel ...

Ces. Chi dite ?

Coro Emanuel !

Ces. Mio fratello ? o stolto ! o folle !
Di tal colpo ei mi ha trafitto ?
Dunque certo è il suo delitto,
È sicuro il disonor ?
L'odio antico in me ribolle,
Si ridesta il mio furor.

Coro Vieni, ah vien, cogli occhi tuoi

Tanta infamia a contemplar !

Ces. Più non resto - io son con voi

Lo spergiuro a vendicar !

Voi spezzate la mia spada,

I miei spron gittate al vento,

Questo nome infame vada,

Su me cada ogni viltà ;

Se non compio, se ritardo

La vendetta un sol momento :

Tutto il sangue del codardo

L'onta mia cancellerà.

Coro A' tuoi piedi l'ali metta

Il desio della vendetta ;

Non ti arresta, non ti frena

Sin che piena non sarà.

(partono precipitosi)

SCENA III.

Giardino come nell'Atto primo.

Emanuele esce, e guarda attentamente d'intorno.

Em. Per la selva vicina

Io l'ho cercata invan... forse ! ... ella viene -

Ma perchè gli occhi inchina ?

Come il suo passo è lento !

O qual pensiero al cor le dà tormento !

SCENA IV.

Beatrice e detto.

Em. (incontrandola) O sovrana alla mia vita

Perchè in volto sì smarrita ?

Dove teco unito io sia

Pago il core ancor non è ?

Beat. Sì, tu sei la gioia mia,

La mia fede è tutta in te.

Ma se l'ira di un tiranno

Minacciasse al nostro amor ?

Ces. Ne fa salvi da ogni affanno

La mia spada ed il mio cor.

Non son io qual credi amarmi ...

Beat. Di', favella...

Coro (di dentro): All'armi - all'armi -

Siam traditi.

Em. Qual rumor !

(*Beatrice si getta disperata al collo di Emanuele e cerca allontanarlo*)

Beat. Odi lo strepito delle lor voci ...

Ah fuggi.. involati a quei feroci, ..

Rompi ogni indugio, pel nostro affetto

Deh non irridere al mio pregar ...

Giungono, giungono - qui sul mio petto
Nelle mie braccia, ti vo' salvar!

Em. Egli è il mio Cesare, è desso, è desso...
Gli odi cessarono ... ci amiamo adesso:
Calma i tuoi palpiti, sgombra il sospetto
Que' falsi strepiti oh t' ingannar!
Or se difendetevi il tuo diletto
Di quai pericoli puoi d'abitar?

SCENA V.

Seguaci di Cesare e di Emanuele, indi Cesare.

Coro di Ces. Ei che il credeva appena,
Ei stesso lo vedrà.

Em. Qui qual desio vi mena?

Coro di Ces. Il prence lo dirà... (*mostrando Cesare
che viene furioso*)

Ces. a Em. T' ho colto, in seno a lei
Ti trovan gli occhi miei!

Em. a Ces. Meco sì ree parole,
E colla spada in man?

Beat. a Em. Ucciderci egli vuole,
Fuggiamo dall' insan.

Ces. a Em. Così i tuoi giuri serbansi,
Così mi rendi amore?
Nè Dio, nè ponno gli uomini
Strapparti al mio furore;
Esci, o ti grido in faccia
Sleale cavalier!

Em. a Ces. Quai detti mai! Qual subito
T' accieca ingiusto errore!

(*a Beat.*) Non paventar, mia giovine,
È teco il mio valore:
Per torti alle mie braccia
Non basta il mondo inter!

Beat. a Em. Emanuel! deh togliti,

Toglimi a tanto orrore,
Non ti affidar, salviamoci
Dall'empio traditore;
Odi quanto ei minaccia,
Guarda se in volto è fier.

Coro di Ces. Vedi se certa è l'onta,
Se lo spergiuro è ver?

Coro di Em. La nostra spada è pronta,
Attende il tuo voler.

Beat. Vieni, vieni. (*cerca trascinare Eman.*)

Ces. a Em. Alla pugna io ti chiamo.

Em. a Ces. È mia sposa.

Ces. a Em. Tu menti, chè io l'amo.

Em. Ahi fratello! (*trae la spada, e si
allontana con Beatrice*)

Beat. Mi salva - ti affretta...

Ces. Fuggi, o vile, - arrestarti io saprò.
(*ferisce Emanuele*)

Em. Beatrice! (*muore*)

Coro di Em. Vendetta, vendetta.

Beat. (sostenendo l'amante)
Amor mio! più non mi ode... ei spirò...
(*sviene: i cori di Emanuele si precipitano sopra di
Cesare, e de' suoi seguaci; tumulto generale*)

Ces. ai Cori Voi cessate - sgombrate -

Coro di Em. Vendetta -
L'assassino fuggirne non può.

Fine della Parte prima dell' Atto secondo.

PARTE SECONDA

Sala nella Reggia di Messina.

SCENA PRIMA.

Le dame d'Isabella stanno soccorrendo alla svenuta Beatrice.

Coro **S**ovra il suo viso pallido
Sembra il pallor che manche,
Già sulle labbra stanche
Trema agitato un vel:
Gli occhi d'intorno muovonsi
Languidamente aperti,
E per le membra inerti
Cede il mortale gel.

SCENA II.

Isabella e detti.

Isab. (*accorgendosi di Beat.*) Chi è dessa mai?

Coro

Recavala

Di Cesare la scolta:
Ma fuor de'sensi, pallida
Qual dalla morte colta.

Isab. (*guardandola*) Così di età saria
Anche la figlia mia!

Beat. (*a poco a poco rinvieno*)
Dove son io?

Isab. e Coro Fa cor, fa cor.

Beat. Qual sogno oh Dio!

Isab. e Coro Sgombra il timor.

Beat. Io lo chiamai...
Ei non mi udia...
La voce mia

Non lo destò...
Ma furon larve,
Il sonno sparve...
Secura ormai
Lo rivedrò.

Isab. e Coro Fa cor, fa cor,
Sgombra il timor.

Isab. Qual turbamento, o vergine,
Dai sensi t'ha smarrita?
Non veglia una sollecita
Madre sulla tua vita?

Beat. Mia Madre? oh dolce nome!
Ma non l'ho vista io mai...

Isab. (*ansiosamente*) E pur tu l'ami?

Beat. E come!

L'amo, nè con parola
So l'amor mio ridir.

A quel d'Iddio più presso
Il suo bel nome ho messo:
A lei lo spirto vola,
Lei cerca il mio sospir.

Isab. (*abbandonandosi fra le sue braccia*)

Del gaudio nell'eccesso
Palpita il core oppresso!
Essa è la mia figliuola:
Mi posso a lei scoprir!

Coro (*di dentro*) Egli morì...

Isab. e Beat. Qual voce mai!

Coro di Donne Qual cantico!

Coro di dentro seguitando

Tra i cavalier bellissimo,
Terribile nel campo,
Come il balen del lampo
Apparve e disparì.

Beat. (*desolata*) È morto... io nol sognai...?

Isab. Ah perchè tremo io mai!

(*i seguaci di Eman. e Diego entrano portando sugli*

soudi, e nascoso dalle bandiere, un corpo, e cantando:

Egli morì ...

Beat. L'uccisero, l'uccisero ...

Isab. (*si avvanza verso i Cori*) Chi è quell'estinto ?

Dieg. Arrestati !

Isab. Vedere io voglio ...

(*getta il manto, che copriva Emanuele*)

Beat. O Dio !

Isab. (*disperatamente*) È il figlio ... il figlio mio ...

(*affissa con gli occhi immobile l'estinto*)

Ah ! chi mi ti uccise, o cor mio diletto ?

Nel gaudio, nel pianto, ch'ei sia maledetto :

Ch'ei viva all'infamia, ch'ei duri all'esiglio,

Che vegga trafitti la sposa ed il figlio,

Che tutti gli affanni gli spezzino il cor :

E morte lo colga allora soltanto,

Che gli occhi essiccati non trovino pianto,

Che in terra non resti un novo dolor.

Coro di Donne Quale strepito ...

SCENA III.

Entrano i seguaci di Cesare, indi Cesare, e detti.

Coro di Ces. Il sire ci è presso.

(*entra Ces. Beat. vedendolo fugge spaventata*)

Beat. Chi mi salva !

Isab. (*corre verso Ces.*) Tu ascolta delitto :

Tuo fratel, tuo fratello han trafitto ...

Beat. Ei l'uccise. (*additando Cesare*)

Isab. (*attonita*) Che dici ?

Beat. Egli stesso.

Isab. a Ces. Tu crudel ?

Ces. La mia sposa ei rapia.

Dieg. Quale sposa ?

Ces. Sì tal mi fia quella.

(*mostra Beatrice*)

Dieg. Empi tutti ! questa è tua sorella !

Ces. (*istupidito*) Mia sorella !

Coro Mistero tremendo.

Isab. (*si getta sopra Beat., poi si rivolge furiosamente a Cesare*)

Tu mia figlia ?... il fratello ormai rendile.

Ces. (*risoluto*) Oh ! con tutto il mio sangue gliel rendo.
(*si uccide*)

Coro e tutti Che facesti ?

Isab. Ahi spietato !

Ces. (*moribondo si trascina verso alla madre ed alla sorella*) Al fratel

Deh ! che almeno mi unisca l'avel !

E se al cenere indiviso

Vi conduce un solo amor,

Che la prece per l'ucciso

Sia propizia all'uccisor ! (*spira*)

Isab. O mio figlio ... o mio figlio !

Beat. O crudel !

Coro Egli tace - egli è morto - è di gel !

(*dopo lungo silenzio Beat. corre alla madre, e l'abbraccia. Isabella s'avvicina a Cesare*)

Isab. Guarda al sangue, ascolta il pianto

Che risponde d'ogni canto ;

Ed io sola - io ti salvai

All'orror di questo dì...

Ah per duol non muta mai

Quanto il fato stabilì !

Cielo ingiusto ! alfin mi ascolta,

Compi, compi in una volta

Il tuo sdegno e il mio soffrir.

Coro Dio pietoso ! non l'ascolta,

Il dolore a se l'ha tolta,

Troppo è grande il suo martir !

Fine del Dramma.

